



# COMUNE DI VALSAMOGGIA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

## PROGETTO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE TRA MONTEVEGLIO E CASTELLO DI SERRAVALLE - MERCATELLO - LUNGO VIA BARLETE

PROGETTO FINANZIATO CON FONDI PNRR – MISSIONE 5 COMPONENTE 2 –  
SUB INVESTIMENTO 2.1. "RIGENERAZIONE URBANA" - NEXTGENERATIONEU.  
CIG: 9427737EAD - CUP: B41B21001140001

### COMMITTENTE

Comune di Valsamoggia  
Piazza Garibaldi 1  
Loc. Bazzano - 40053 Valsamoggia BO

### PROGETTISTA

Arch. Giacomo Migliori  
piazza Garibaldi n. 29 - loc Bazzano  
40053 Valsamoggia BO  
cf MGLGCM81T10C107C  
p.iva 02867841203



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU

TITOLO ELABORATO

## RELAZIONE STUDIO DI IMPATTO AMBEINTALE

DATA

MAGGIO 2023

NR. REVISIONE

001

SCALA

**REALIZZAZIONE DEL "COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE TRA MONTEVEGLIO E CASTELLO DI SERRAVALLE - MERCATELLO (LUNGO VIA BARLETE)  
FINANZIATO CON FONDI PNRR – MISSIONE 5 COMPONENTE 2 – SUB  
INVESTIMENTO 2.1. "RIGENERAZIONE URBANA" - CUP B41B21001140001**

**PROGETTO ESECUTIVO**

**RELAZIONE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**1 PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO**

L'amministrazione Comunale di Valsamoggia ha previsto nell'ambito dei finanziamenti della rete di risorse Next Generation EU di realizzare un collegamento ciclopedonale tra le municipalità di Montevoglio e Castello di Serravalle in prosecuzione del tratto realizzato tra le municipalità di Bazzano e Montevoglio dal 2018 e nel più ampio ambito di interventi che mira a collegare le diverse frazioni del territorio comunali tramite percorsi alternativi alla viabilità con mezzi a motore.

Il progetto risponde all'obiettivo strategico dell'amministrazione comunale di Valsamoggia di collegare le diverse località che caratterizzano il territorio comunale con percorsi ciclabili e pedonali, sia in ambito urbano ed extra urbano e si colloca all'interno della rete di risorse di Next Generation EU - NGEU il cui strumento più importante è il dispositivo per la ripresa e la resilienza fissati nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

Lo scopo del presente documento è quello di presentare un breve excursus riguardo ai principali temi ambientali interessanti il progetto ai fini dell'elaborazione di un'eventuale futura valutazione ambientale strategica o di uno screening VAS.

**2 QUADRO NORMATIVO**

**2.1 Normativa europea**

---

La direttiva 2001/42/CE, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e doveva essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004. Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

La direttiva ha carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli stati membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà. Tale procedura si esplica: nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere

e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva. La procedura prevede inoltre lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione. L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

Altro elemento fondamentale è l'obbligo di concedere a determinate autorità ed al pubblico l'opportunità di esprimere la loro opinione sul rapporto ambientale formulando pareri che devono essere presi in considerazione durante la preparazione e l'adozione del piano. Al momento dell'adozione devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico il piano, una dichiarazione di sintesi in cui viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni e le ragioni per cui è stato scelto il piano, le misure in merito al monitoraggio. Con riferimento a quest'ultimo punto l'art. 10 della direttiva definisce che gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

## 2.2 Normativa nazionale

---

Dal 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. Il Dlgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha riscritto le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

La parte seconda del codice, aggiornata con il D. Lgs. 128/2010, pubblicato sulla GU l'11 agosto 2010 ed entrata in vigore in data 26 agosto 2010, prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica (VAS).

## 2.3 Normativa regionale

---

La Regione Emilia-Romagna ha anticipato, per i piani urbanistici territoriali e settoriali con effetti territoriali, la direttiva europea sulla VAS con la legge regionale n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introducendo la "Valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato (art. 5).

In seguito, la Regione Emilia-Romagna ha recepito la normativa nazionale in materia di valutazione ambientale (D. Lgs. 152/2006), mediante la L.r. n. 6/2009 "Governo e riqualificazione solidale del territorio".

La normativa regionale n. 20/2000 è stata sostituita dalla L.r. n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"; quest'ultima prevede una fase transitoria di anni 3 (dal 1° gennaio

2018), nella quale è ancora possibile applicare la norma previgente, in casi specifici.

Per i piani e programmi che non rientrano nell'ambito di applicazione della LR 24/2017, si applica la normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006).

Nell'elaborazione ed approvazione dei piani e programmi (P/P) devono essere considerati gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi P/P, provvedendo alla Valsat degli stessi, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

### 3 DESCRIZIONE E CONTENUTI DEL PROGETTO

#### 3.1 Premessa

L'area oggetto di intervento si configura come una lunga striscia di territorio posta tra le municipalità di Monteveglio e Castello di Serravalle affiancata alla via Barlete, strada pubblica di collegamento tra le due località e fino alla località Mercatello, dove il progetto si prefigge di arrivare come collegamento ciclopeditonale. A seconda della tipologia del percorso, della conformazione dei terreni e delle interferenze esistenti in prossimità della via, l'area di intervento avrà una larghezza variabile, tra i 150 cm in alcuni tratti fino a circa 10 metri in altri.

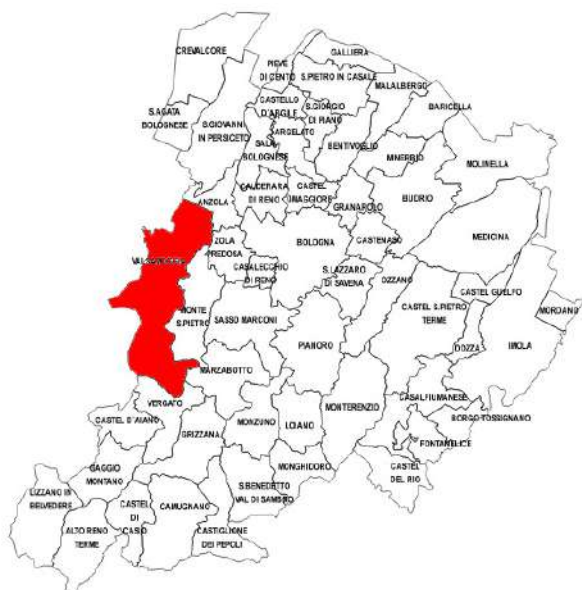
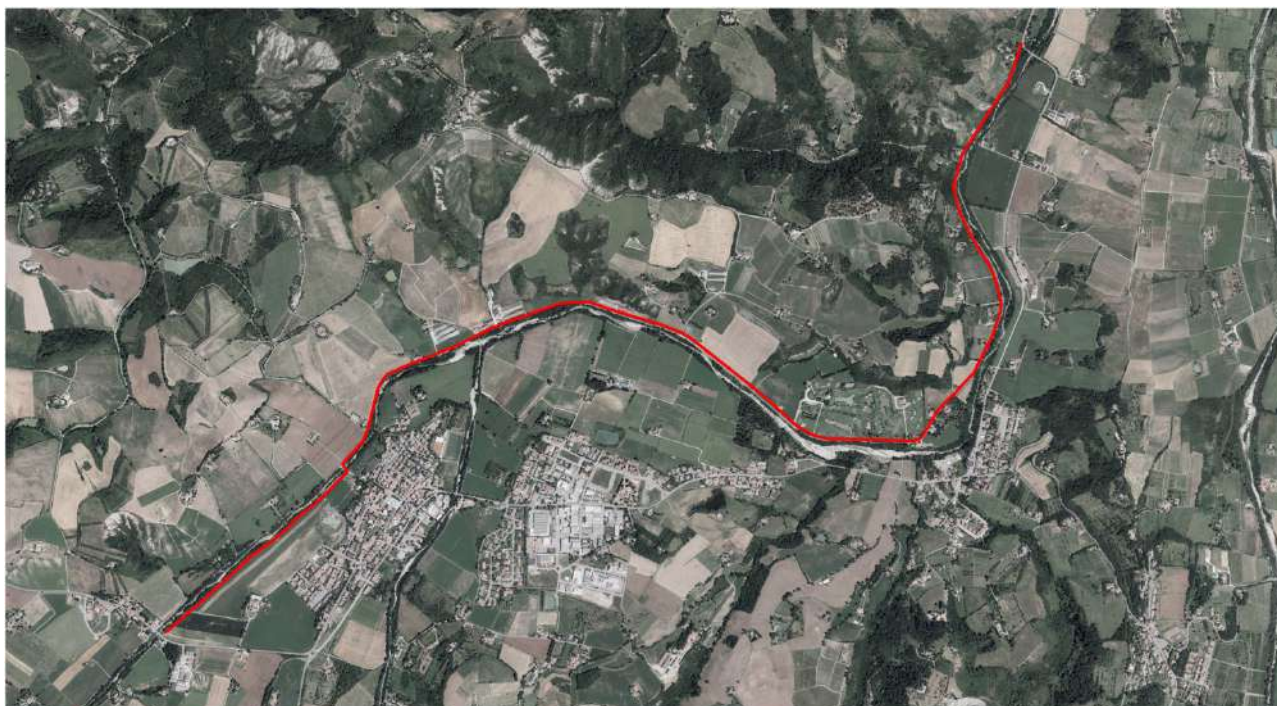


figura 3-1 : provincia di Bologna



figura 3-2 : Comune di Valsamoggia –  
individuazione via Barlete



*figura 3-3 : individuazione percorso/area di intervento*

il presente progetto riguarda appunto la realizzazione del percorso ciclopedonale asfaltato dotato di barriere di sicurezza, di predisposizioni impiantistiche per futura illuminazione pubblica e comprende gli interventi necessari alla sua realizzazione.

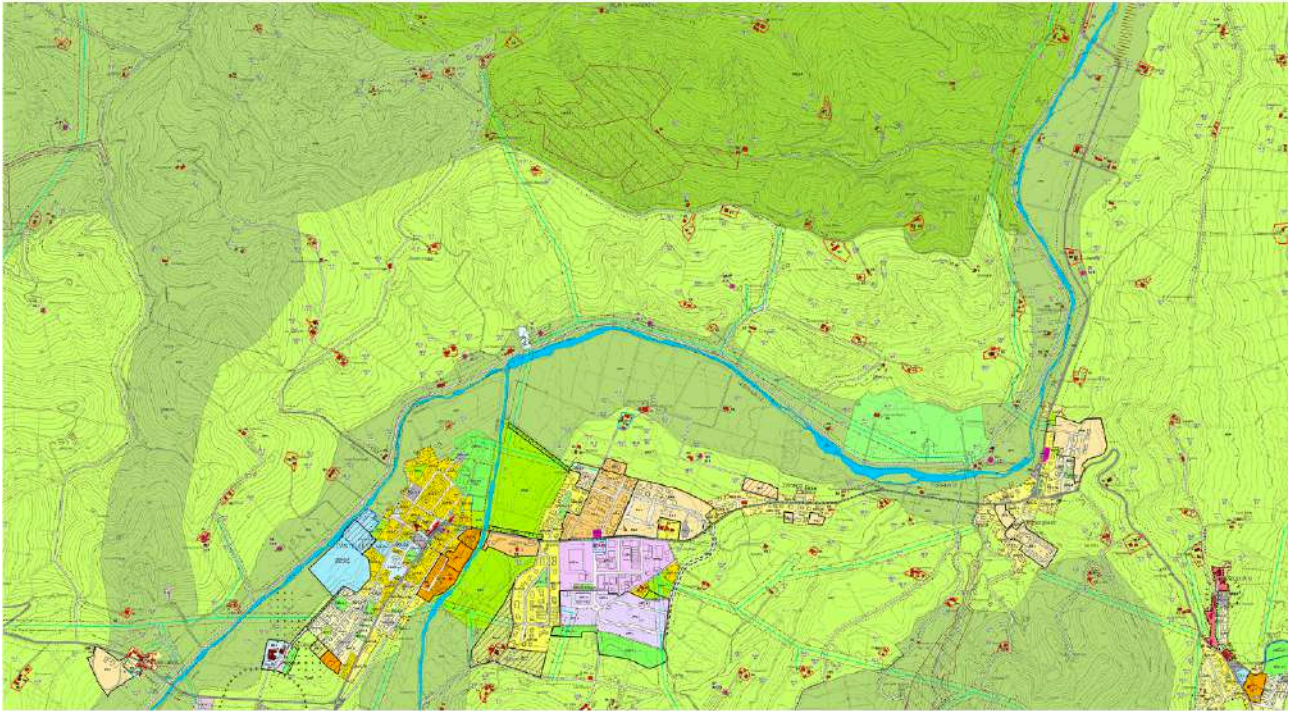
La zona territoriale è classificata dal RUE vigente come :

*AVN – aree di valore naturale e ambientale – aree protette – ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione.*

*AVN.AP - Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare da parchi nazionali, dalle riserve naturali dello stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali (Art. 4.6.2.)*

*Del primo ambito fa parte la maggioranza dell'area di intervento dall'incrocio con via Pravazzano fino a Mercatello, del secondo ambito fa parte il primo tratto dall'immissione su via Barlete da via Abè fino alla via Pravazzano.*





*figura 3-4 : MP.RUE.1h*

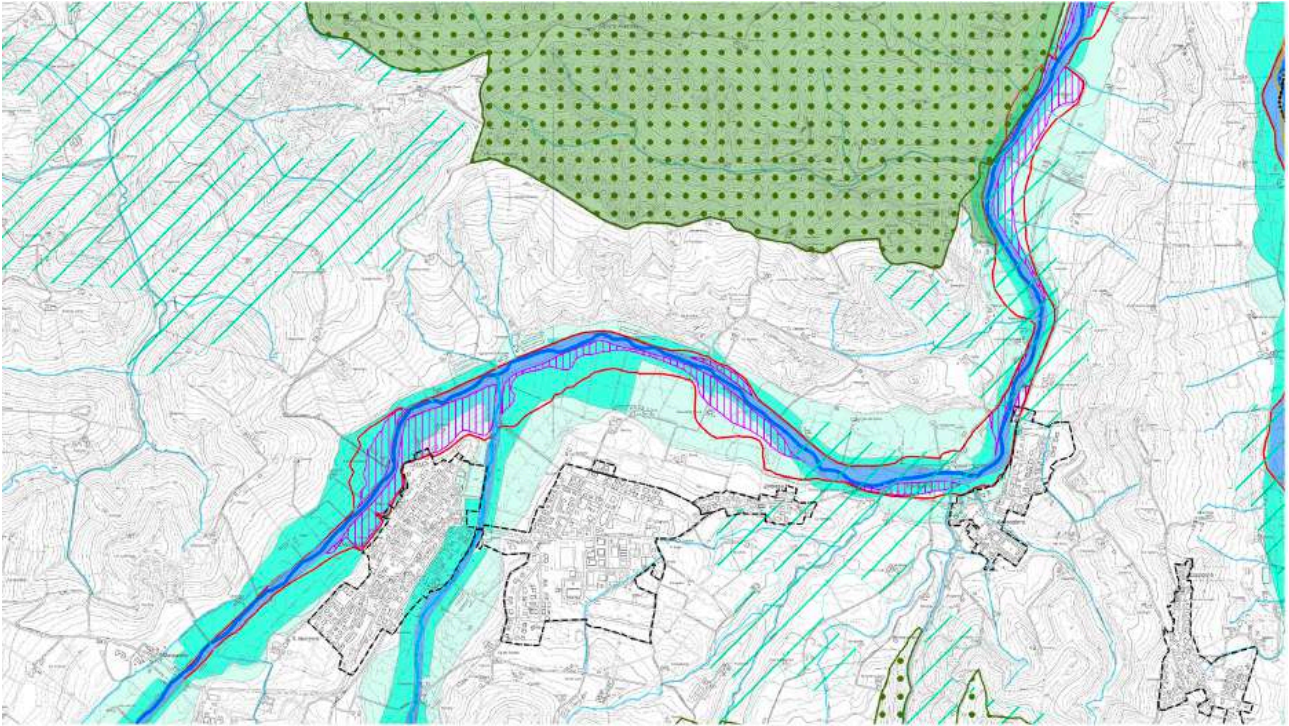
il primo tratto di percorso infatti ricade all'interno del parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio per un tratto di circa 950 ml, quindi in area classificata dal RUE come AVN.AP.

il PSC classifica l'area del parco come:

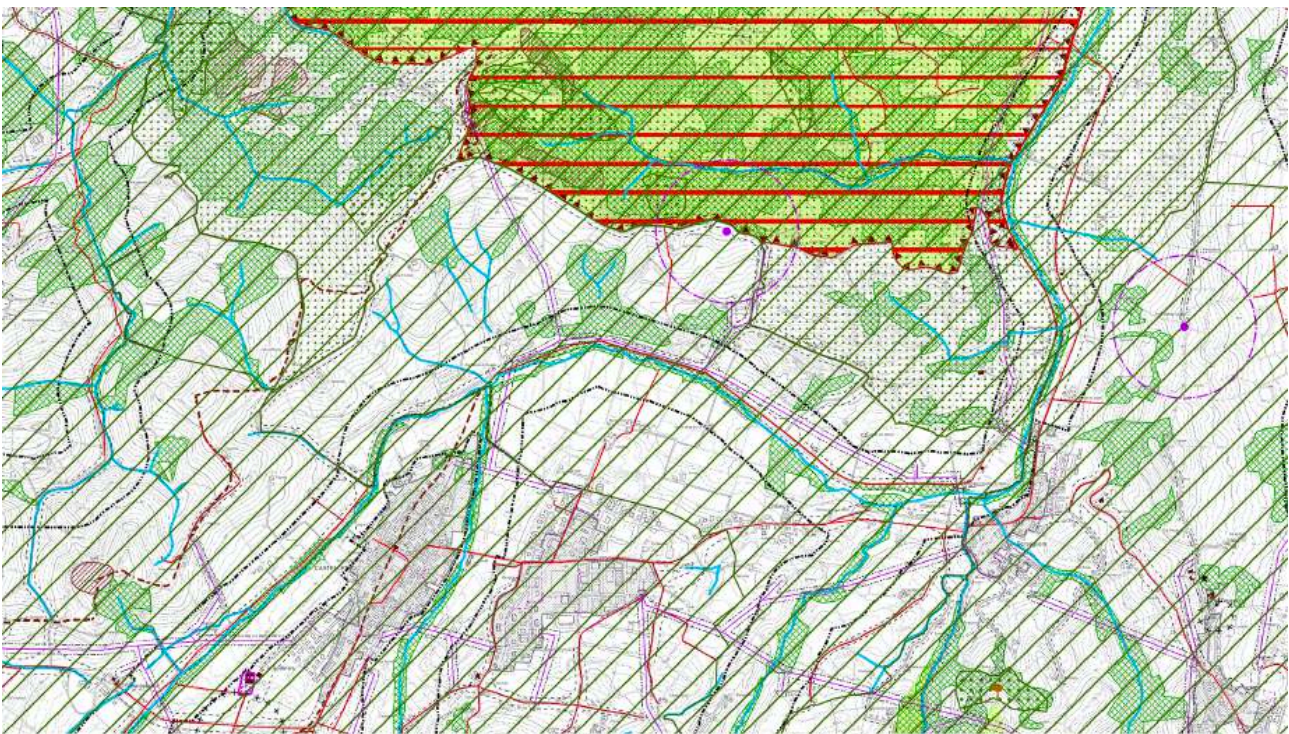
- Nodo ecologico complesso (tav.1.1b)
- Area sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDC. 3267/1923 (tav.1.2b)
- Sito di importanza comunitaria del sistema rete natura 2000 (tav.1.3b)
- Zona di tutela paesaggistica delle colline di Monteveglio (200251 DGR Emilia Romagna 200 del 17/02/2014 (tav.1.3b)
- Area forestale (tav.1.3b)
- Zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale (tav.1.3b)

Risultano presenti diversi livelli di tutela lungo tutto il percorso, in particolare derivanti dalla presenza del torrente ghiaia sul lato sud-est di via Barlete che risulta essere un elemento fondamentale sia per le previsioni progettuali che per la conformazione stessa di questa porzione di territorio.





*figura 3-5 : AB.PSC.1.1b – tutele e vincoli del sistema idrografico*



*figura 3-6 AB.PSC.1.3b – tutele e vincoli del sistema delle risorse storico culturali, naturali e paesaggistiche*



### 3.2 lo stato di diritto

---

L'areale di intervento ha uno sviluppo lineare di circa 5300 ml, con una superficie complessiva di circa 27000 mq di cui circa 17000 interessati dal percorso vero e proprio e altri 10000 mq come zone di tolleranza e fossi. La totalità dell'area di intervento insiste su suolo privato, in gran parte terreni agricoli e in parte minore porzioni di terreno di pertinenza di abitazioni private ed edifici produttivi, classificati catastalmente come enti urbani o beni comuni non censibili agli immobili.

Risulta quindi necessario attuare una puntuale procedura di esproprio relativamente alle aree

Le destinazioni d'uso ammesse dal RUE (art. 4.6.2) sono:

***Usi ammessi negli ambiti del territorio rurale***

*a3. Residenza di imprenditori agricoli professionali*

*c6. Impianti per la produzione e commercializzazione di energia (non al servizio di un singolo edificio o insediamento e non ricompresi nell'uso d6 e con le esclusioni di cui all'art. 3.6.7)*

*d1. Depositi di materiali e prodotti agricoli, silos, rimesse per macchine ed attrezzi agricoli dell'azienda, fienili*

*d2. Attività zootecniche aziendali;*

*d7. Attività agrituristiche; Fattorie didattiche; Ospitalità rurale;*

*d8. Attività di coltivazione agricola, orticola, floricola, e relativi edifici di servizio e attrezzature, attività di manutenzione del verde pubblico e privato*

*f11. Opere per la tutela idrogeologica*

*f3. Reti tecnologiche e relativi impianti.*

***Usi ammessi con prescrizioni in tutti gli ambiti :***

*a1. Residenza - Co-abitazione*

*Prescrizione: limitatamente al riuso di edifici legittimamente esistenti*

*b2. Pubblici esercizi*

*Prescrizione: limitatamente al riuso di edifici legittimamente esistenti e con il reperimento della necessaria quota di parcheggi pertinenziali*

*b3. limitatamente agli Studi professionali*

*Prescrizione: limitatamente al riuso di edifici legittimamente esistenti*

*b10.4 Attività di svago, riposo, esercizio sportivo;*

*Prescrizione: limitatamente al riuso di edifici legittimamente esistenti e con il reperimento della necessaria quota di parcheggi pertinenziali*

*d3. Attività di conservazione condizionata, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, di tipo aziendale o interaziendale (Cantine vinicole, cioè impianti per la lavorazione, il trattamento, la conservazione di uve da vino; locali ed impianti per apicoltura, acetaie, frangitura olio).*

*Prescrizione: attraverso uno studio di inserimento ambientale (art. 4.7.2 delle presenti norme)*

*f4. Impianti per l'ambiente;*

*Prescrizione: attraverso uno studio di inserimento ambientale (art. 4.7.2 delle presenti norme)*

*f5. Impianti di trasmissione (via etere);*



*Prescrizione: attraverso uno studio di inserimento ambientale (art. 4.7.2 delle presenti norme)*

***Usi ammessi se preesistenti, oppure in quanto considerati compatibili in determinati casi di recupero del patrimonio edilizio esistente, nei limiti specificati agli artt. 4.6.9 e 4.6.16, in tutti gli ambiti:***

*b1. Esercizi commerciali di vicinato*

*b3. Limitatamente a piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico*

*b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese, nonché agli automezzi limitatamente a cicli e motocicli (in questi ambiti tali usi potranno essere insediati a condizione di non prevedere alcun deposito o stoccaggio di materiali o attrezzature in esterno degli edifici).*

***Specifiche per AVN – Aree di valore naturale e ambientale***

*Ulteriori usi ammessi se preesistenti, oppure in quanto considerati compatibili in determinati casi di recupero del patrimonio edilizio esistente, nei limiti specificati agli artt. 4.6.9 e 4.6.16:*

*b4. Attività culturali, attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto urbano.*

*b10.1 Attività di interesse collettivo di tipo civile (con esclusione delle attività scolastiche di base).*

*b10.2 Attività di interesse collettivo di tipo religioso.*

*d5. Allevamenti di animali d'affezione, attività di custodia animali e cliniche veterinarie (con esclusione degli Ambiti AVN-AP).*

*d6. Impianti aziendali, o interaziendali in forma associata, di produzione energetica - elettrica o termica - da biomasse di origine agricola, nei limiti fissati dall'art. 6 del D.Lgs. 28/2001 e con le prescrizioni di cui al precedente art. 3.6.7.*

Sebbene l'uso f.1 Mobilità - Sedi stradali e ferroviarie, spazi di sosta, aree verdi di arredo o di protezione stradale, percorsi pedonali e ciclabili. Sistemi di trasporto collettivo e relativi servizi e depositi dei mezzi. Attrezzature per lo scambio intermodale (stazioni, porti, darsene, aeroporti) non risulti presente tra quelli ammessi in zona AVN, come è naturale che sia, comprendendo l'uso oltre i percorsi ciclopedonali anche sistemi di trasporto e mobilità non compatibili con zone di questa tipologia, si ritiene che la realizzazione del percorso ciclopedonale in progetto rientri nella destinazione B.10.2 attività di interesse collettivo di tipo civile, configurandosi il nuovo percorso come un importante elemento di interesse collettivo da un lato per la promozione e la fruizione turistica del territorio ma soprattutto per la concreta possibilità per la comunità di ottenere un'alternativa all'uso dei mezzi a motore per spostamenti tra le diverse località che compongono il comune di Valsamoggia.

Oltre alle norme derivanti dagli strumenti urbanistici vigenti i criteri progettuali fanno riferimento alle vigenti normative e regolamenti di settore:

- D.M. n.557 del 30 novembre 1999 "Regolamento per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili".
- D.M. n. 6792 del 5 novembre 2011 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione

delle strade”.

- D.M. del 19 aprile 2006 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali” G.U. n 170/2006.
- RUE e PSC del comune di Valsamoggia
- PTM, piano territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Bologna
- D.Lgs. 285/92 “Nuovo Codice della Strada”
- D.P.R. 495/92 “Regolamento del Nuovo Codice della Strada”

### 3.3 il progetto

La previsione progettuale è quella di realizzare il nuovo percorso ciclopeditonale totalmente sul lato a monte, a nord-ovest della via Barlete. Il tratto a valle, quindi lungo il torrente Ghiaia, sebbene sia maggiormente apprezzabile a livello panoramico, comporterebbe opere di ampliamento e consolidamento delle sponde oltre a consistenti opere di rimozione di vegetazione e abbattimento alberature che non risultano compatibili con gli obiettivi di carattere ambientale del progetto.

Per contro la scelta del percorso a monte della strada si configura con una scelta meno invasiva a livello ambientale vista l'alta caratterizzazione antropica e urbana delle aree, ma questo come detto comporta alcune interferenze con i nuclei residenziali e le aree agricole che tuttavia risultano risolvibili con relativa semplicità e con un impatto ambientale sicuramente più contenuto.

Il percorso ciclopeditonale in progetto viene previsto con una larghezza della carreggiata asfaltata di 2,5 ml quindi a doppia corsia di marcia in modo da limitare i costi e l'impatto che avrebbe la realizzazione di due singoli percorsi a un senso di marcia separati. Si prevede una fascia di tolleranza tra la strada e il percorso di 50 cm atta anche a ospitare gli elementi di separazione fisica quali guard-rail e/o cordoli in cls. A monte del percorso si trova un'ulteriore fascia di tolleranza di 30 cm atta a ospitare i futuri elementi di illuminazione pubblica oltre agli elementi di separazione con le proprietà private realizzati con rete metallica a maglia sciolta zincata e plastificata nei tratti dove è attualmente presente una recinzione di questo tipo che deve essere rimossa, in altri tratti si prevede l'inserimento di una staccionata in legno di castagno o simili al fine di rendere più armonico l'inserimento del percorso nel contesto rurale. In buona parte del percorso, sempre a monte è prevista la realizzazione di fossi di campagna con una larghezza di circa 120 cm, profondità 30 cm e tratto in scarpata di 45cm. In alcuni brevi tratti, nei quali l'interferenza con i nuclei residenziali, con i manufatti e le recinzioni esistenti si rende non risolvibile tramite demolizioni o rimozioni che comporterebbero un'invasività del percorso sulla proprietà privata non congruo con gli obiettivi del progetto, si provvederà ad un restringimento del percorso fino a un minimo di 150 cm con un senso unico alternato per l'utenza.

La stratigrafia del percorso prevede un primo strato di asfalto drenante, uno strato di 7 cm di binder, uno strato di 20 cm di misto granulometrico stabilizzato e uno strato sottostante di 30 cm di sabbia. Sul lato a valle verso la strada si prevede uno spazio di 50 cm dove saranno installati alternativamente barriere di protezione in acciaio tipo Guard-Rail e cordoli in cls prefabbricati a separazione e protezione del percorso dalla strada carrabile. Il tratto di 50 cm nei punti in cui il

percorso sarà realizzato in continuità con la via Barlete sarà anch'esso asfaltato per garantire una più agevole manutenzione. Sul lato monte in corrispondenza delle aree agricole si prevede la realizzazione di un fosso di campagna con profondità minima di 45 cm e una larghezza complessiva di 150 cm in compensazione e sostituzione dei fossi che saranno rimossi e interessati dalla realizzazione del percorso, si prevede inoltre l'installazione di recinzioni su circa il 50% del percorso, alternativamente in rete in acciaio plastificata in sostituzione di quelle esistenti e con staccionate in legno. Sarà inoltre predisposto l'impianto di illuminazione pubblica, da realizzarsi in un futuro lotto di lavori, con l'interro di n. 3 tubi in pvc corrugati e di un plinto con pozzetto ogni 20 ml per l'alloggiamento dei pali.

Il percorso così descritto avrà una lunghezza di circa 5,3 Km, ed arriverà dall'immissione di via Abè (SP27) in via Barlete fino al ponte carrabile di collegamento tra la via Barlete e l'abitato di Castelletto dove viene previsto un attraversamento pedonale. Da questo punto fino all'abitato di Mercatello si prevede la manutenzione di un percorso esistente posto a sud est del torrente Ghiaia di lunghezza pari a circa 1,2 Km già utilizzato dalla comunità, che sarà trattato con ghiaia e misto granulometrico stabilizzato. Questa scelta permette di contenere i costi dell'intervento con l'utilizzo di un percorso esistente, garantisce un minor impatto ambientale, una maggior panoramicità di questo tratto del percorso, ed un miglior collegamento con due importanti poli attrattori siti in questa zona, ovvero la scuola materna di Castelletto e la chiesa di Sant'Apollinare. Al termine del percorso esistente deve essere previsto un collegamento con una rampa in terreno di riporto in modo da avere un agevole collegamento con la via Castello e con l'abitato di Mercatello.

#### **4 CARATTERISTICHE TERRITORIALI E AMBIENTALI DELL'AREA INTERESSATA**

##### **4.1 Inquadramento territoriale**

La scelta progettuale di base è quella di realizzare il collegamento tra le due località affiancando il percorso ciclopeditonale alla via Barlete, strada pubblica che dall'abitato di Monteveglio porta alla località di Mercatello attraverso un percorso sostanzialmente piano di circa 6,5 km che costeggia per tutta la sua lunghezza il torrente Ghiaia.

L'elemento dal quale partire per l'inquadramento territoriale dell'area di intervento è essenzialmente la situazione esistente del percorso carrabile pubblico e del contesto urbanistico e territoriale che lo caratterizza. La via Barlete come detto si colloca per tutta la sua lunghezza a nord-ovest del torrente Ghiaia, a monte dello stesso e al centro della vallata tra i sistemi collinari di Monteveglio e Castello di Serravalle a nord e i primi colli di Savigno a sud.

La posizione alla base della vallata rende la via Barlete un percorso particolarmente interessante dal punto di vista panoramico in diversi tratti del suo sviluppo.

Il percorso esistente risulta inoltre caratterizzato da una diversità urbanistico-edilizia e funzionale importante, con un primo tratto interessato dalla presenza puntuale e diffusa di edifici abitativi in corti agricole o ex agricole, un secondo tratto caratterizzato dalla presenza del golf club *il campanino* e una successiva porzione con la presenza di ampi edifici produttivi con allevamenti avicoli. Queste tre diverse "vocazioni" del territorio (residenziale, ricreativa e produttiva), sono intervallate e separate da aree puramente agricole, terreni a seminativo e frutteti.

Il primo tratto di circa 950 metri è inoltre collocato all'interno del parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

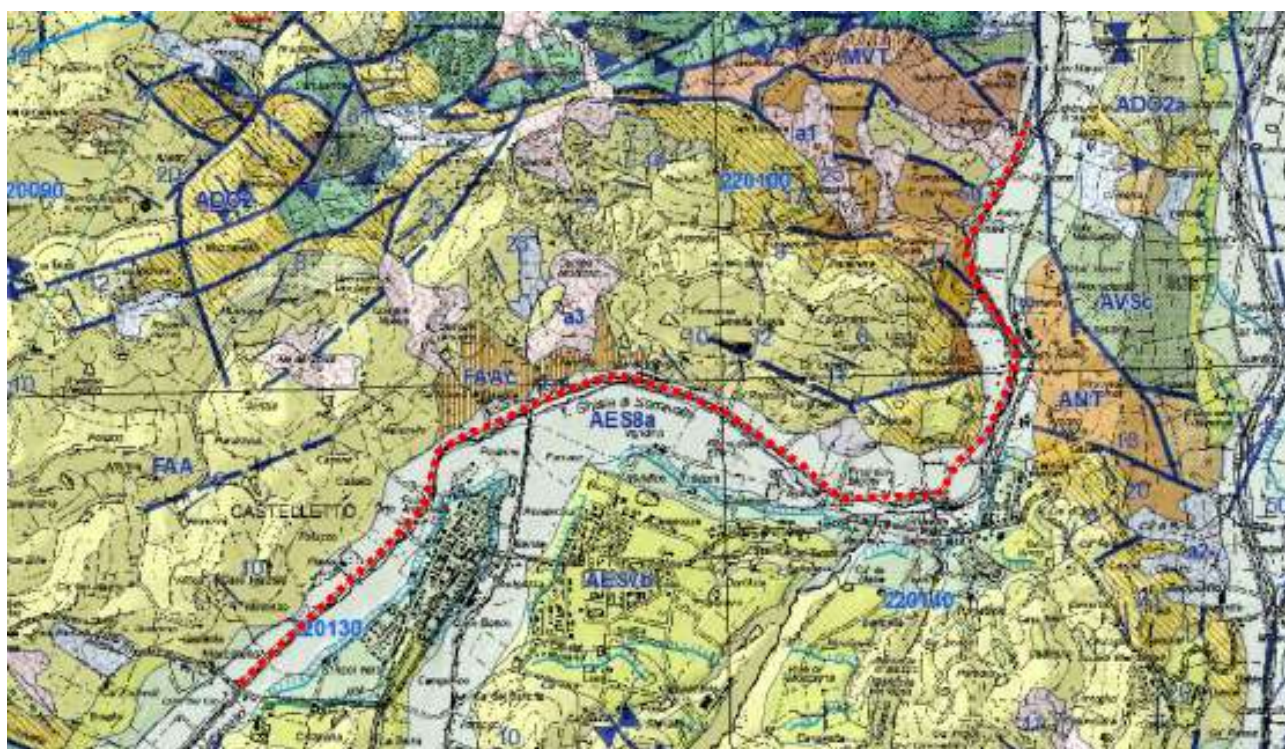


Altro importante tema da considerare è la presenza a sud-est del torrente Ghiaia degli abitati della Bersagliera, della Ziribega e di Castelletto, e della presenza di alcuni attraversamenti pedonali sul torrente Ghiaia che si tenterà di sfruttare al fine di rendere il collegamento accessibile anche dai centri abitati siti oltre il torrente.

Il collegamento e l'armonizzazione di queste caratteristiche, diverse e complementari, è l'obiettivo principale che si pone la progettazione del percorso pedonale.

#### 4.2 Suolo e Sottosuolo

secondo la cartografia regionale il percorso si colloca quasi totalmente all'interno della formazione denominata : Unità di Modena AEZ8 costituita da depositi alluvionali quaternari, in particolare formata da ghiaie, ghiaie sabbiose e sabbie ricoperte da una coltre limo-argillosa discontinua

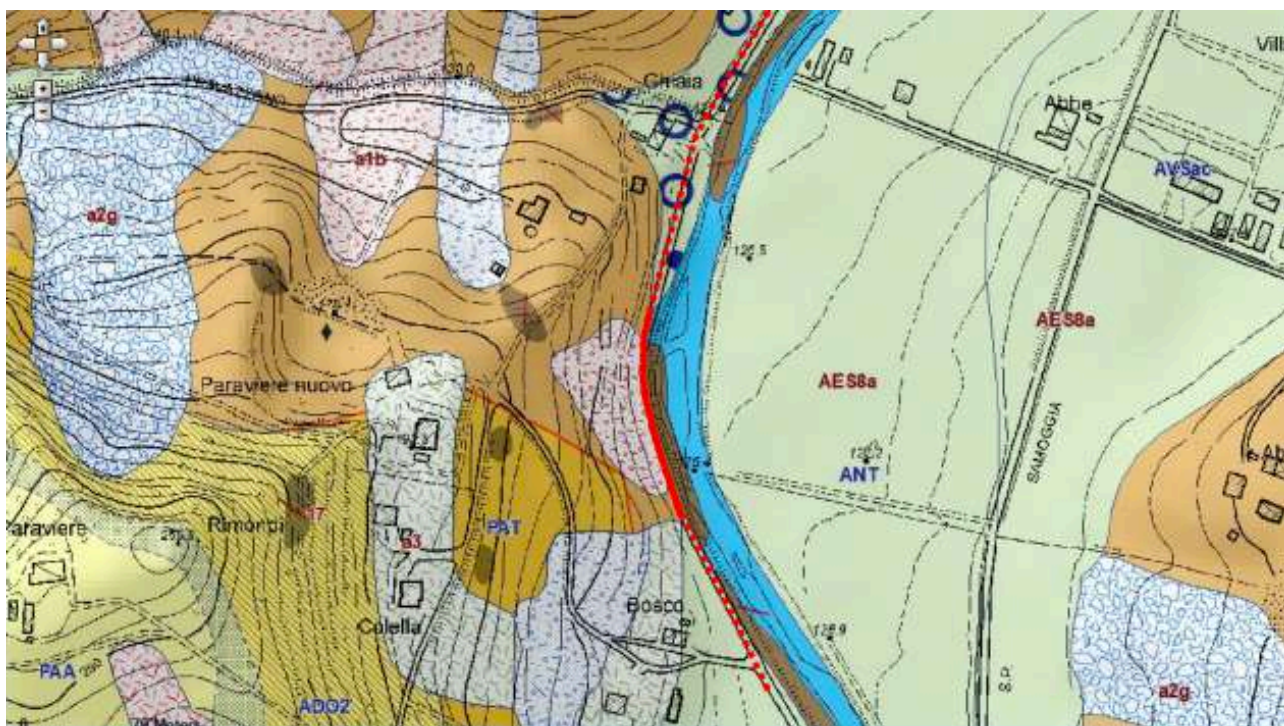


*figura 4-3 carta geologica regionale*

L'area è stata oggetto di una verifica geologica di fattibilità a cura del Dott. Geol. Andrea Zanotti, al fine di realizzare il presente intervento.

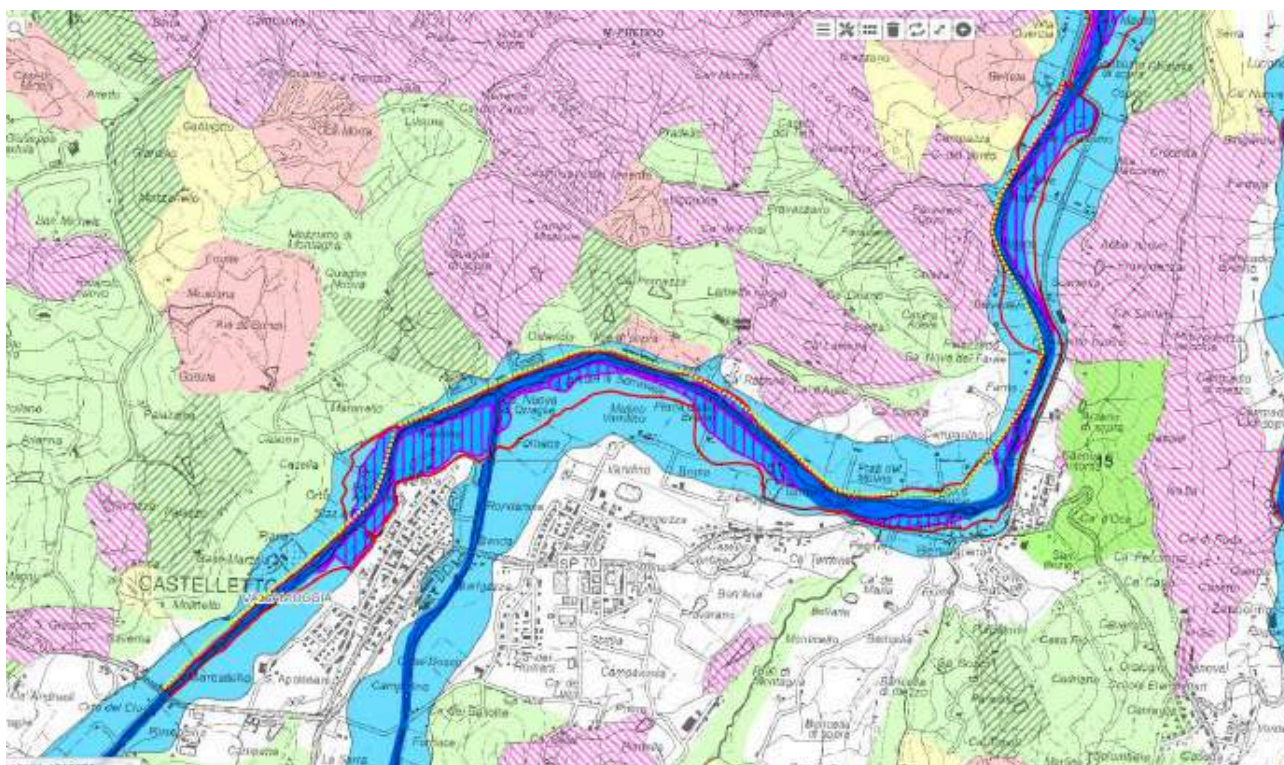
Lo studio evidenzia in particolare una criticità in corrispondenza di un tratto posto nell'ambito del Parco Regionale per una lunghezza di circa 100 ml interessata da un deposito di frana attiva per scivolamento





*figura 4-4 Carta Geologica di dettaglio*

secondo il PTM il sito di intervento si colloca in una zona esterna alle frane ma esposta a possibili inondazioni, il tracciato è totalmente inserito in uno scenario di pericolosità P3 –elevata probabilità di alluvioni frequenti con alcuni tratti inseriti in Aree ad alta probabilità di inondazione

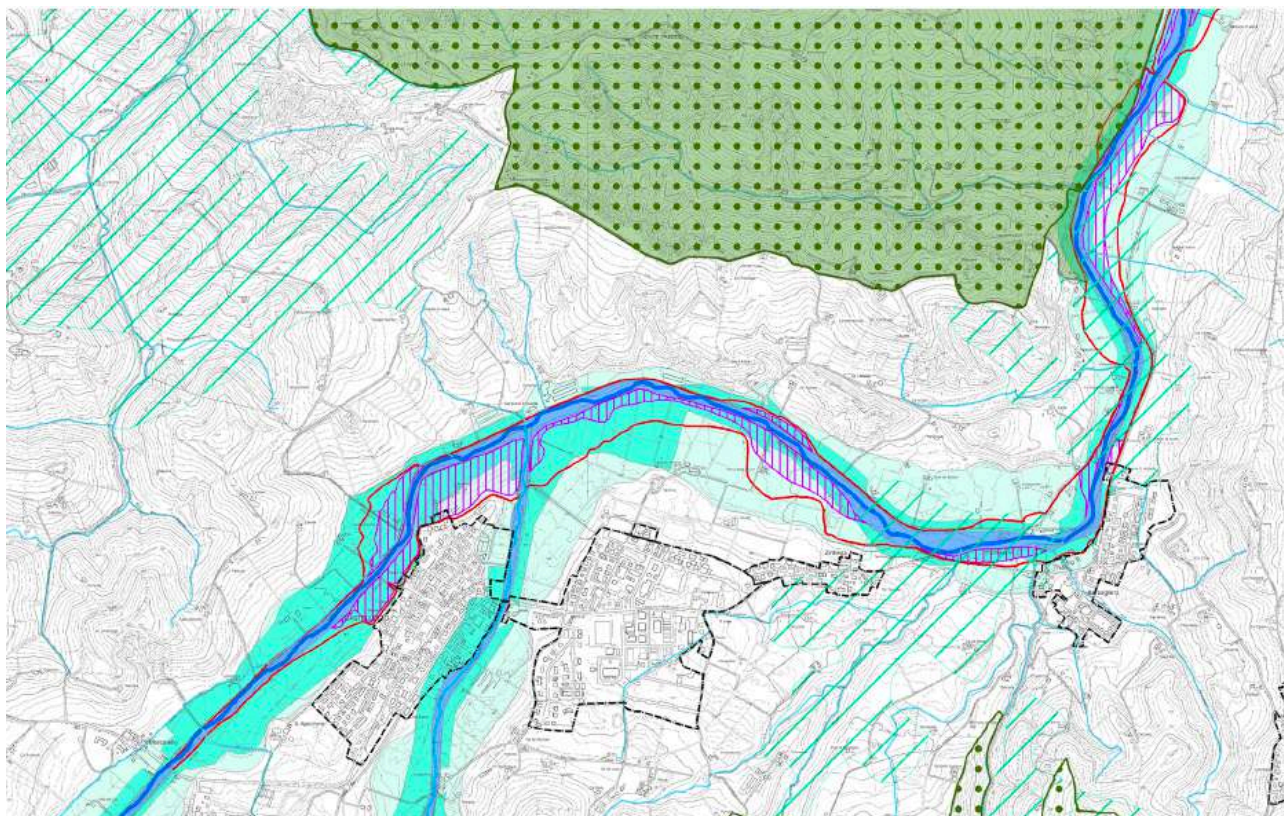


*figura 4-5 PTM tavola 3*

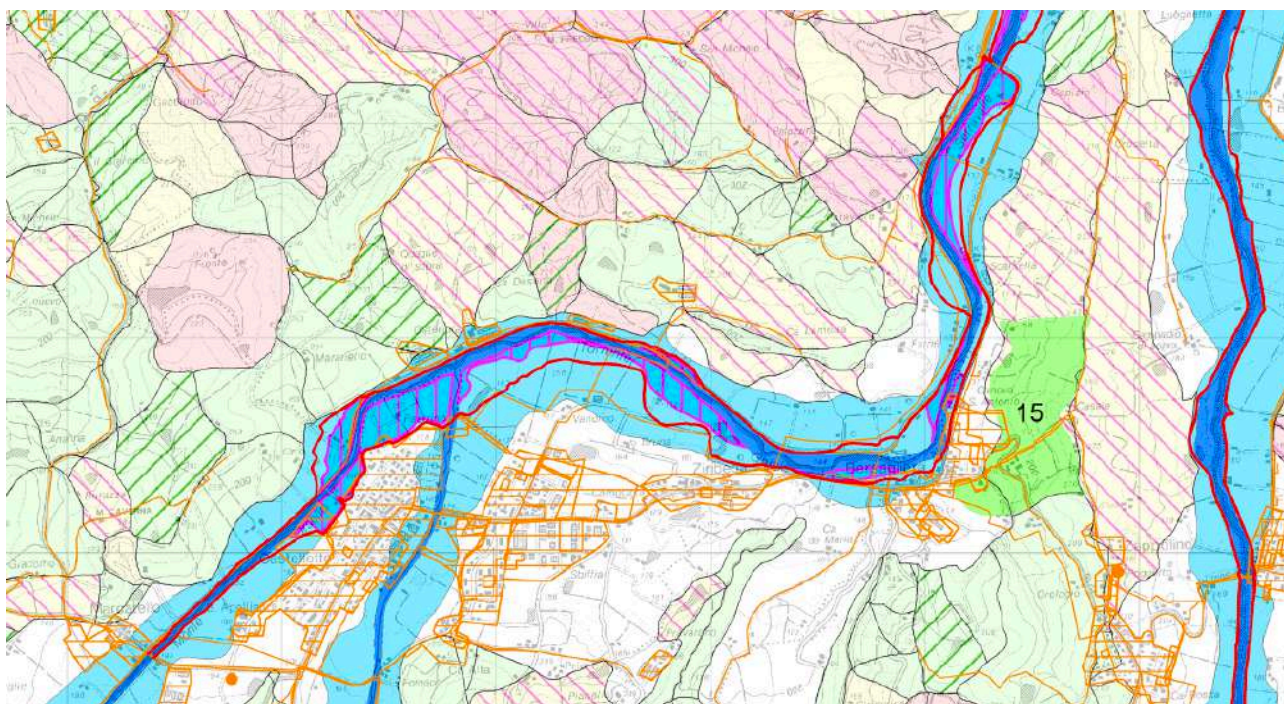


Alla luce di quanto esposto nel presente capitolo e nella relazione geologica allegata si ritiene verificata la fattibilità dell'intervento in progetto.

#### 4.3 Acque superficiali e sotterranee



*PSC tav.1.1b tutele sistema idrografico*



*PTM -tav.3 rischio idraulico*



Come indicato in precedenza e negli estratti cartografici sopra riportati la zona di intervento è fortemente influenzata dalla presenza del torrente Ghiaia, la cartografia di PSC individua l'alveo attivo del bacino idrico del torrente, quasi la totalità dell'area di intervento è interessata dalla fascia di tutela fluviale come da art. 2.20 del PSC secondo cui al comma 2

*possono essere previste in conformità alle disposizioni del punto 2 dell'art. 4.3 del PTCP*

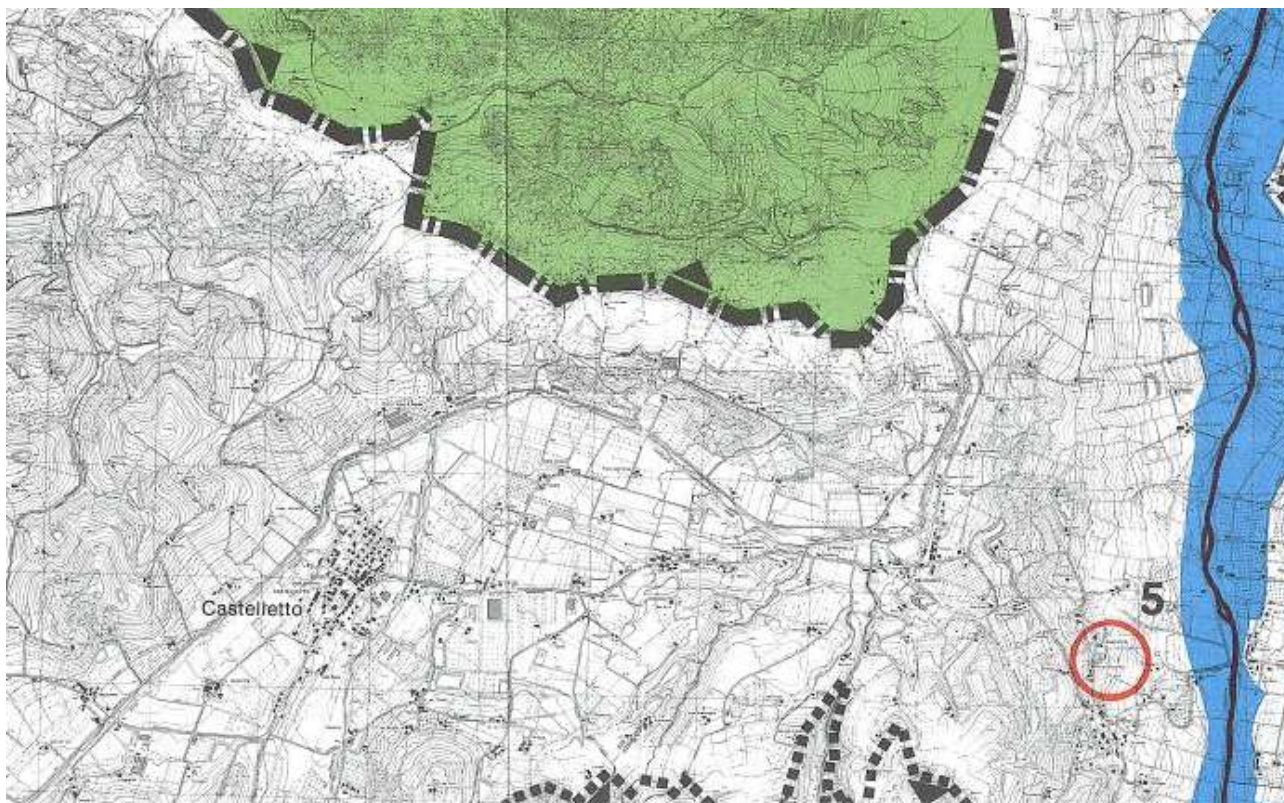
- *Sistemazioni atte a ripristinare e favorire la funzione di corridoio ecologico con riferimento a quanto contenuto nel successivo art. 3.3*
- *Percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati*
- *Sistemazioni a verde per attività del tempo libero all'aria aperta e attrezzature sportive scoperte che non diano luogo a impermeabilizzazione del suolo.*

La totalità dell'area d'intervento è inoltre interessata dall'individuazione di aree a rischio inondazione con pioggia di ritorno 200 anni ed in due tratti di percorso vengono individuate zone ad alta probabilità di inondazione, il primo in corrispondenza dell'intersezione con via Campomaggiore per una lunghezza di circa 220 ml ed uno nel tratto finale dal ponte di immissione nell'abitato di Castelletto per circa 450 ml. L'art. 2.22 del PSC fa riferimento all'art. 4.5 del previgente PTCP che in tali zone prescrive al comma 3

***Interventi ammissibili.*** *Ferme restando le altre disposizioni del presente Piano e in particolare, ove applicabili, le norme delle Fasce di Tutela Fluviale (FTF) e delle Fasce di Pertinenza Fluviale (FPF), agli interventi ammissibili in queste aree si applicano le seguenti limitazioni e precisazioni*

*B)Fatto salvo quanto previsto dalle successive lettere e) e f), può essere consentita la realizzazione di nuove infrastrutture, comprensive dei relativi manufatti di servizio, solo nei casi in cui esse siano riferite a servizi essenziali non diversamente localizzabili, la loro realizzazione non incrementi sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente e risultino coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile.*

Il PTM individua l'area in fasce perifluviali di montagna, collina, pedecollina e pianura, il piano non ammette interventi di nuove urbanizzazioni mentre per quanto riguarda le infrastrutture e impianti per la pubblica utilità rimanda alle disposizioni del PTPR e della pianificazione di bacino vigente. Il PTPR alla tavola 27 non individua tutele nell'area di intervento oltre a quello che riguarda il parco regionale.



PTPR – tav.27

Visti gli importanti elementi che emergono dalla cartografia e dai piani urbanistici vigenti si ritiene che il nuovo percorso debba avere caratteristiche progettuali adeguate al rischio idraulico presente su diverse parti di percorso, a tal fine si prevede di pavimentare il percorso con asfalto drenante al fine di non impermeabilizzare eccessivamente i tratti di area di intervento attualmente adibiti a terreno di coltivo, inoltre come detto viene prevista la realizzazione di fossi su quasi la totalità del percorso, principalmente ove presenti allo stato attuale i fossi e gli scoli saranno semplicemente traslati. Si provvederà inoltre a dotare gli attraversamenti pedonali sulle strade esistenti di nuove tubazioni in cemento di diametro adeguato al fine di collegare gli scoli e i fossi tra loro. In diversi punti sono stati individuati passaggi di canalizzazioni al di sotto della sede stradale, in questi punti si prevede una manutenzione generale degli stessi in occasione dei lavori di realizzazione del percorso.

#### 4.4 Assetto viabilistico

---

L'intervento in oggetto segue la via Barlete per tutta la sua lunghezza affiancandosi ad essa e costeggiandola. La via è una strada extraurbana a doppia corsia con limite dei 50 km orari per tutta la sua lunghezza e accesso vietato a mezzi pesanti sopra le 10 tonnellate.

La larghezza della strada è piuttosto contenuta in diversi tratti risulta essere inferiore ai 5 ml, la peculiarità principale della strada è quella di seguire per tutta la sua lunghezza il torrente ghiaia.

Dal punto di vista del traffico l'intervento si pone come un'alternativa all'utilizzo di veicoli a motore, si ritiene pertanto che l'intervento non avrà alcun impatto sull'aumento di traffico stradale mentre è auspicabile che lo stesso crei le condizioni per ridurlo.

Al fine di fotografare lo stato attuale del traffico in quest'area si prendono in considerazione le rilevazioni del traffico veicolare effettuate dalla Regione Emilia Romagna da marzo 2022 a febbraio 2023, facendo riferimento alla stazione di rilevamento più prossima, la 281, posta tra Bazzano e Monteveglio in località Formica.

Si assume che i dati di traffico rilevati su questa stazione tra Bazzano e Monteveglio non considerino il traffico proveniente dall'asse attrezzato nuova Bazzanese SP27 direttamente all'abitato di Monteveglio attraverso la via Cassola e la Zona Artigianale e che il traffico in questo tratto sia più intenso rispetto a quello sul tratto tra Monteveglio e Bazzano.

Si assume inoltre che una buona parte del traffico rilevato non giunga da Monteveglio alla via Barlete ma si arresti nell'abitato di Monteveglio o prosegua verso Castello di Serravalle e Savigno attraverso la via Abè - SP27.

Si ritiene quindi veritiero considerare il 30% del traffico rilevato dalla stazione n. 281 come interessante il tratto di via Barlete.

I dati restituiscono un quadro piuttosto chiaro: nei mesi presi in considerazione da marzo 2022 a febbraio 2023 la percorrenza veicolare giornaliera nel tratto Bazzano-Monteveglio è sostanzialmente identica in ogni mese e pari a circa 2800 transiti giornalieri con una lieve flessione ad agosto e un lieve picco a maggio, in entrambe le direzioni i transiti hanno pressoché lo stesso valore e si verificano quasi totalmente nelle ore diurne, quindi delineando una maggioranza di percorrenze per il tragitto casa-lavoro.

Se si considera circa il 30% di questo valore si può ipotizzare che il traffico interessante la via Barlete sia di circa 840 unità giornaliere, in un senso e nell'altro, principalmente per il tragitto casa-lavoro, si può quindi assumere anche che la maggior parte del traffico si concentri negli orari tipici della prima mattina e della metà del pomeriggio.

Il traffico pesante è circa il 2% del totale sulla viabilità Bazzano-Monteveglio e si ritiene che sulla via Barlete la percentuale sia minore, sia per il divieto di transito ai mezzi pesanti sia per la scarsità di insediamenti produttivi in prossimità delle zone che la strada collega. Nonostante questo una quota di traffico pesante esiste ed è importante rilevarne la presenza in quanto in una strada con queste larghezze il traffico pesante può comportare rischi sia per gli utenti del percorso ciclopeditonale che per il traffico veicolare su strada. Si ritiene opportuna una valutazione da parte della pubblica amministrazione sulla possibilità di inserimento di dissuasori e rallentatori lungo tutto il percorso carrabile della strada.

Si rileva infine una criticità già esistente in corrispondenza dell'immissione nell'abitato di Castelletto dalla via Barlete che avviene attraverso un ponte carrabile a una sola corsia con senso unico alternato, in determinati orari in questo punto si presentano situazioni di pericolosità. In questo punto avverrà l'immissione all'abitato di Castelletto anche dal nuovo percorso, l'attraversamento pedonale viene progettato circa 15 metri prima del ponte a una corsia in modo da non interferire con l'incrocio ma si ritiene debba essere valutato l'inserimento di accorgimenti che riducano i rischi



per gli utenti del percorso ciclopedonale come un attraversamento pedonale rialzato ed un'adeguata segnaletica anche luminosa o semaforica

#### 4.5 Rumore

---

il comune di Valsamoggia si è dotato di della classificazione acustica del territorio comunale, adottato per gli ex comuni di Montevoglio e Castello di Serravalle con delibere CC del 16 e del 20 dicembre 2013.

L'attuale zonizzazione prevede l'assegnazione della classe acustica III, diversi tratti dell'area di intervento sono interessati da fasce di pertinenza acustica derivanti dalla via Abè SP27 posta sul lato est del torrente Ghiaia, principalmente per la fascia A di 100 ml dalla sorgente e più raramente in fascia B a 50 ml dalla sorgente.

Chiaramente l'uso di progetto non costituisce una nuova sorgente di inquinamento acustico né prevede un limite di progetto secondo le tabelle sotto riportate.

TABELLA A		VALORI LIMITE DI EMISSIONE in dB(A)	
CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe 1	Aree particolarmente protette	45	35
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	50	40
Classe 3	Aree di tipo misto	55	45
Classe 4	Aree di intensa attività umana	60	50
Classe 5	Prevalentemente industriali	65	55

TABELLA B		VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE in dB(A)	
CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO		Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Classe 1	Aree particolarmente protette	50	40
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	55	45
Classe 3	Aree di tipo misto	60	50
Classe 4	Aree di intensa attività umana	65	55
Classe 5	Prevalentemente industriali	70	60

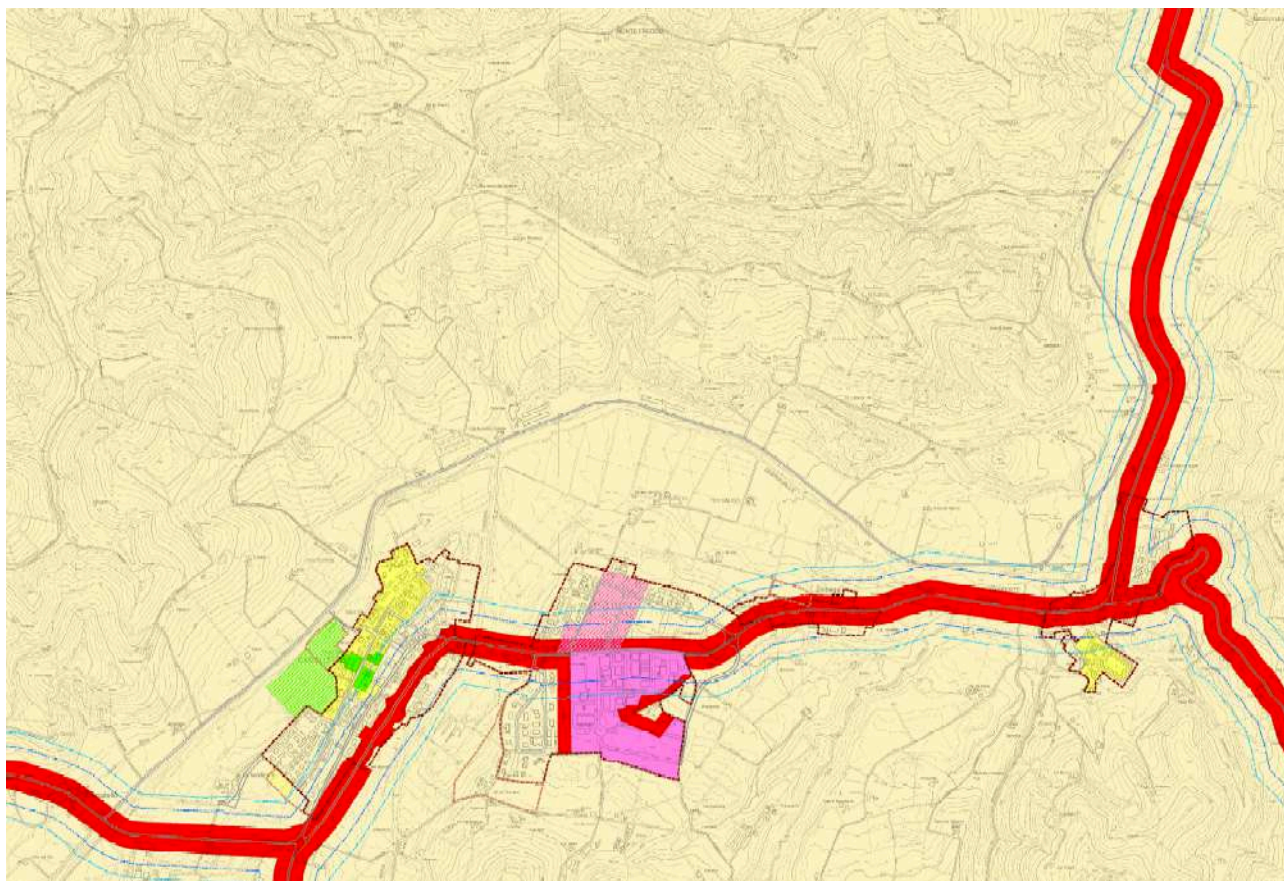


Figura 4.9: estratto tavola 3C – classificazione acustica dei comuni dell'area bazzanese

Valori limite di emissione Leq in dB(A) (art.2) DPCM 14 novembre 1997				
stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	45	35
		II	50	40
		III	55	45
		IV	60	50
		V	65	55
		VI	65	60

Valori limite di immissione Leq in dB(A) (art.3) DPCM 14 novembre 1997				
stato di fatto	progetto	classe	diurno	notturno
		I	50	40
		II	55	45
		III	60	50
		IV	65	55
		V	70	60
		VI	70	70

#### FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA

(D.P.R. 30.03.2004 n.142)  
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	FASCE ACUSTICHE	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo norme CNR 1060 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
				Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - Autostrada			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
B - Extraurbana principale			100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
C - Extraurbana secondaria		Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1967)	100 (fascia A)	50	40	70	60
			150 (fascia B)			65	55
		Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)			70	60
			50 (fascia B)			65	55
D - Urbana di scorrimento		Ca (strade a carreggiate separate e interquartieri)	100	50	40	70	60
		Cb (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100			65	55
E - Urbana di quartiere			30	definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - Locale			30				

\*Per le scuole vale solo il limite diurno.

Si ritiene che trattandosi di un'area con usi di tipo misto, secondo la tabella B del del'art. 2.2 del regolamento di attuazione della classificazione acustica del territorio bazzanese, potrà restare classificata in classe acustica III con limiti di emissione di 55Db diurni e 45 Db notturni, compatibili con i valori limite di immissione per gli usi residenziali, ovvero gli unici ricettori sensibili presenti in prossimità dell'area, che risultano comunque non interessati da attività rumorose per l'uso da insediarsi

#### 4.6 Paesaggio

---

Come esposto in precedenza tutta l'area di intervento si trova in prossimità del torrente Ghiaia e pertanto risulta soggetta a tutela ai sensi dell' art. 142 del Dlgs 42/2004

Inoltre in parte l'area di intervento ricade nella zona di tutela delle colline di Monteveglio, ambito 1 e ambito 4 oltre che in zona di tutela del Parco dell'Abbazia di Monteveglio.

In fase di progetto preliminare è stata presentata domanda di autorizzazione paesaggistica semplificata con prot. 11620 del 06/03/2023 e la stessa è stata autorizzata con prot.

GE/2023/0017894 del 08/04/2023

Relativamente alla tutela del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio sarà richiesta autorizzazione con la presentazione del progetto definitivo/esecutivo.

Il progetto intende armonizzare i nuovi tratti di percorso con gli elementi caratterizzanti del territorio circostante attraverso l'uso di materiali e tecnologie costruttive tipiche dei luoghi di intervento. Si riportano a titolo indicativo alcuni foto-inserimenti in tre diversi tratti di territorio interessati dall'intervento.







#### 4.7 Inquinamento elettromagnetico

---

Lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ha prodotto un aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico. Un campo elettromagnetico naturale è sempre esistito: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come i temporali; la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico; per esempio, nell'ambiente, quelli generati dagli elettrodomesti, dagli impianti di telecomunicazione e dai telefoni cellulari.

Le radiazioni non ionizzanti si dividono in radiazioni ad alta ed a bassa frequenza. Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici a bassa frequenza sono i sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica (elettrodomesti) mentre generano campi elettromagnetici ad alta frequenza le Stazioni Radio Base (SRB).

La normativa inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodomesti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

In base a quanto evidenziato dalla consultazione della "Tavola dei vincoli" AB.PSC.1.3b redatta dal comune ai sensi dell'art. 19 della L.R. 20/2000, commi 3bis e 3ter, l'area è interessata dalla presenza di un elettrodotto aereo in media tensione con relativa fascia di rispetto che interessa l'area di intervento in diversi punti.

L'uso di progetto non comporta attività con stazionamento delle persone e pertanto il vincolo non interessa l'insediarsi del nuovo percorso viabilistico.



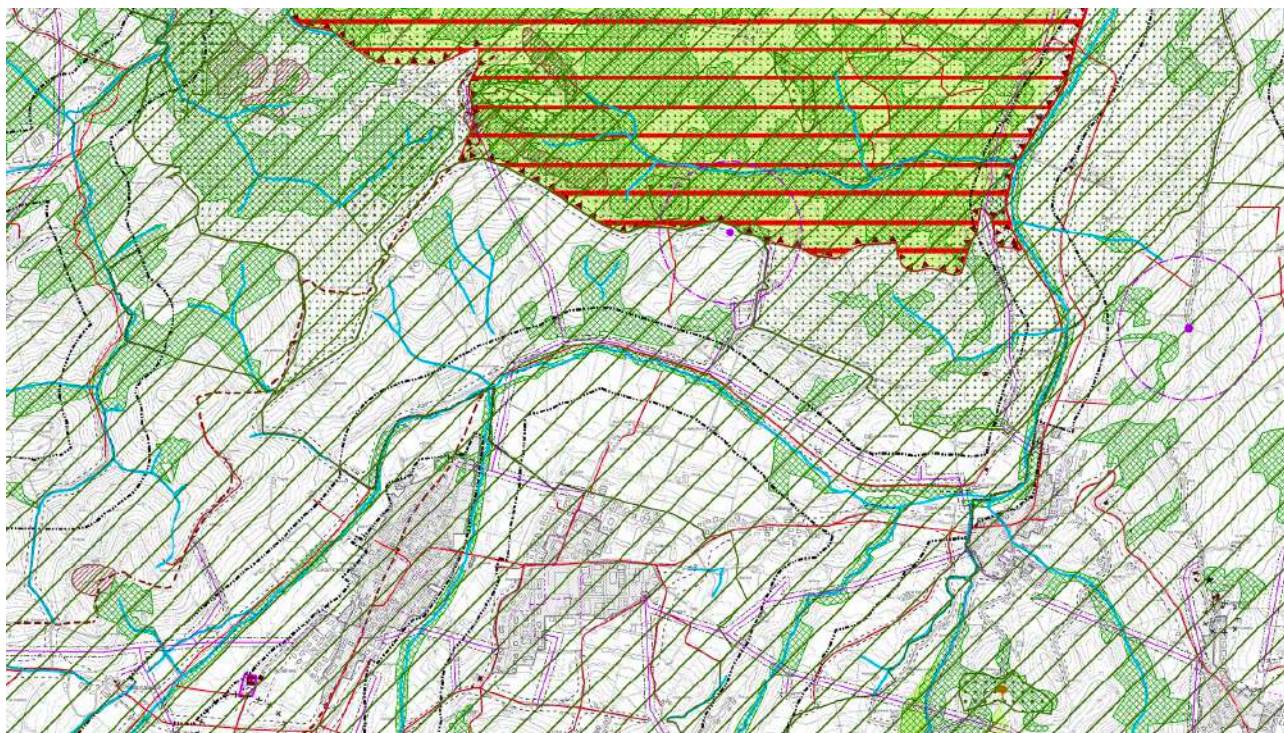


Figura 4.10: estratto tavola AB.PSC.1.3b – vincoli

#### 4.8 Inquinamento luminoso

---

Le emissioni luminose previste dal progetto non sono tali da creare inquinamento luminoso che interferisca con le normali attività e la fauna naturalistica esistente.

Attualmente viene prevista solo la predisposizione dell'impianto di illuminazione pubblica e la stessa non viene prevista nei tratti nei quali il percorso lambisce il parco regionale dell'abbazia di Montevoglio

#### 4.9 Rifiuti

---

La gestione dei rifiuti in territorio comunale è effettuata dalla società HERA spa che è la società titolare della gestione del servizio pubblico di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati, incluso lo spazzamento, il lavaggio, la pulizia di strade e piazze, di parchi e giardini pubblici.

La raccolta dei rifiuti si svolge con il metodo porta a porta e prevede la raccolta differenziata di carta, imballaggi in plastica, vetro e lattine, verde leggero e rifiuto indifferenziato. In alcuni centri abitati rimangono stradali le raccolte della frazione organica umida attraverso contenitori di prossimità situati sul suolo pubblico e del vetro e lattine raccolti con le campane.

Le attività previste con il presente progetto non costituiscono un particolare rischio di incremento della produzione di rifiuti ma si prevede dotare il percorso di cestini portarifiuti almeno ogni 200 ml di percorso.